

**Le Cinque Giornate di Milano- Luisa Battistotti Sassi**  
**di Silvana Citterio**  
*Fonti consultate su Luigia Battistotti Sassi<sup>1</sup>*

**Le barricate**

“Giornata seconda: domenica. Erano circa le sette del mattino quando diversi soldati della caserma di S. Eustorgio, avevano cominciato a far fuoco contro i cittadini che vedevano da lontano attraversare il Corso e sulle porte delle loro case. Allora vennero corrisposti da questi medesimi con colpi di moschetteria.... Di lì a poco tempo il nemico fece partire dal Dazio un distaccamento di Ussari un colonna, i quali passo a passo progredivano in avanti sino a metà del Corso e poi si arrestarono. Avendo questi mandato degli esploratori verso il ponte e allorché seppero che tutta la gente unita in quel punto era armata... credettero di far ritorno al posto. Fu allora che il signor Costantino Conri gridò per primo: “In Cittadella, alle barricate!” Chi le cominciò fu il cittadino Allegrezza con un tavolo in mezzo alla strada e in un momento venne ultimata sotto il fuoco continuo d’artiglieria... Il nemico, essendosi convinto che niun conto si faceva delle sue fucilate, fece venire in fretta dal Castello due pezzi di artiglieria, poi un terzo... e subito cominciò ad agire. Durante la esecuzione della seconda barricata furono lanciate più di cinquanta cannonate contro i costruttori, per cui due riamsero feriti; ciò non ostante, il coraggio di tutti non venne mai meno quantunque - oh! Meraviglia- fra questi fossero tre donne.”

(Dal manoscritto di Gio. Giacomo Bolognini “Le cinque giornate di Porta Ticinese”).

**Un testimone oculare**

“Arrivato al ponte delle Pioppette con sei uomini carichi di grano, vidi un uomo ancora giovane, armato di fucile, uscire dalle barricate di S. Croce e andare a sedersi su una pietra della sostra lungo il Naviglio dirimpetto alla casa oggi segnata col n.º 23. Poco dopo dalla stessa casa sortì una donna brunetta vestita da uomo (fustagno scuro) che andò a sedersi accanto all’uomo che la stava aspettando.

A un tratto si sentì gridare il solito “Arme da fuoco su borgo S. Croce”. La brunetta, che seppi poi essere la Sassi, scattò in piedi, tolse il fucile al suo compagno e passò ridendo nella barricata S. Croce. La vidi poi sopra un ballatoio di legno dirigere colpi di fucile sul bastione.”

(Dalla dichiarazione di Giuseppe Bollini, nella biblioteca del Museo del Risorgimento di Milano)

**La deposizione di Luisa Battistotti**

“Luisa Battistotti, moglie di Sassi, lavoratore d’ottone, abitante alla Vettabbia n. 3615, vestita d’uomo depone:

- domenica 19 marzo, vestita da donna avere fermato cinque soldati ed averli condotti alla caserma dei finanzieri:
- mercoledì 22 marzo, vestita da uomo, avere uccisi tre usseri sui bastioni di Porta Ticinese. Fu arrestata di sera, come sospetta, all’orfanotrofio di Porta Tosa. Non constando nessun sospetto, si rilascia con dono di lire 6, per il momento.”

(Dal secondo volume dell’Archivio triennale delle cose d’Italia dall’avvenimento di Pio IX all’abbandono di Venezia, Capolago, Tipografia elvetica, 1851)

---

<sup>1</sup> Fonti utilizzate da Adriana Sartori per scrivere la biografia di Luisa Battistotti Sassi pubblicata in *Fare l’Italia, fare gli italiani: il processo di unificazione nazionale*.

Cfr. <https://milanosifastoriabl.wixsite.com/fifi/luisa-battistotti-sassi>

### **La pensione per merito**

“Volendo dare pubblico segno di riconoscenza a quelli che dal voto popolare ci vengono designati come eroi delle barricate, il Governo provvisorio decreta:

- un'annua pensione di L. 365 è assegnata a Pasquale Sottocorno e a Luisa Battistotti Sassi che, secondo il grido universale, riportarono alte lodi di coraggio e di fermezza nei giorni del combattimento.

Questa pensione, commisurata ai presenti bisogni del paese, viene attribuita come un segno dell'obbligo che professa la Patria verso quei valorosi che misero un'opera così efficace alla liberazione. In appresso, una distinzione onorifica verrà data a coloro e a quanti altri se ne troveranno meritevoli.

Milano, 12 aprile 1848.”

### **Il contributo delle donne**

“Giovani teste brune e bionde, venerande teste di nonne e di mamme stettero chine la notte e il giorno sulle pezze di stoffa a confezionare bandiere e coccarde e nastri tricolori, interrompendo il lavoro soltanto per approntare un po' di cibo ai loro uomini che correvano, inseguiti dalle fucilate, nelle loro case per rifocillarsi, per rincuorare le donne, per abbracciare i figli.

Tutte poi, le donne milanesi, diedero la cosa loro più cara, dopo i figli e il marito, per la costruzione delle barricate: diedero la casa, la loro casetta modesta, povera, ma tanto cara.

I divani sui quali i fidanzati si erano strette furtivamente la prima volta le destre, furono a ciglio asciutto dalle proprietarie sventrati, svuotati dell'imbottitura, perché questa serviva sulle barricate a fermare le pallottole degli “Stuzzen”. Le trapunte e le coperte subirono la stessa sorte. I mastelli per il bucato, riempiti di terra, troneggiavano sulle barricate. Fra le eroine il cui nome è scolpito nella storia delle Cinque Giornate la più nota è Luigia Sassi Battistotti, nativa di Stradella, abitante col marito al Cavo Vettabbia n. 3645. Fu la prima a fare le barricate nel suo quartiere. Si dice che strappata di mano una pistola ad un soldato, intimò ad altri cinque d'arrendersi, e questi furono presi e consegnati alla caserma dei finanzieri a San Michele alla Chiusa...”

(da “Il 1848 e le Cinque Giornate di Milano. Dalle memorie inedite dei combattenti sulle barricate” di Antonio Monti, Heopli, Milano, 1948)

### **La vita di Luisa**

“Sassi Battistetti Luisa (nata nel 1822 a Stradella, morta in America). Era moglie di certo Sassi, lavoratore in ottone, abitante in Milano alla Vettabbia, e fu la prima a fare le barricate nel suo quartiere durante l'insurrezione delle Cinque Giornate del 1848.

Strappata una pistola di mano ad un soldato, intimò ad altri cinque d'arrendersi, i quali, presi, fe' condurre nella caserma de' finanzieri. Quindi, deposti gli abiti femminili, si vestì dell'assisa della compagnia de' fucilieri volontari, sotto il comando di Bolognini. Dapprima, niuno sospettò che sotto quelle vesti si nascondesse una donna. Ell'era ardente alla zuffa, e mostrava forza insuperabile di braccio, e meravigliosa intrepidezza d'animo. L'amore alla libertà e l'odio all'Austriaco le moltiplicavano le forze. Si avventava furiosamente contro il nemico, e colla sua carabina, in modo terribile, lo fulminava: era sempre in prima fila, ove maggiore appariva il pericolo. Per cinque giorni non lasciò mai le armi e fu instancabile nel ferire, nell'incoraggiare e nel correre a portar soccorso di viveri a quelli de' suoi che, chiusi dal nemico, pericolavano di morir di fame. A quanto ella stessa lasciò detto, pare che i soldati morti dalla sua vittoriosa carabina fossero da dieci a dodici.” (Dal “Dizionario del Risorgimento Nazionale”, Volume IV “Le persone”).